



«A teatro non farò il solito personaggio. Odio la banalità»

Francesco Pannofino L'attore romano porta all'Ambra Jovinelli "Chi è io", insieme alla moglie Emanuela Rossi e al figlio Andrea: «La storia di un uomo contro l'idiozia»

«UN TESTO CHE AIUTA A CONOSCERCI MEGLIO E PARLA DI PAURE CHE ABBIAMO TUTTI: CRISI ECONOMICHE E MORALI, GUERRA, PANDEMIE»

«GLI AUTORI DI "BORIS" HANNO INTUITO PER PRIM CHE IL SET, UN AMBIENTE NOIOSO, POTESSE ESSERE DIVERTENTE E DIVENTARE METAFORA DEL PAESE»

Dal metacinema di *Boris*, la serie che l'ha lanciato nell'Olimpo dei classici, alla metafisica di *Chi è io*, la commedia teatrale - al Teatro Ambra Jovinelli da domani al 14 aprile - in cui recita portandosi dietro tutta la famiglia. «A una certa età, bisogna pure provare qualcosa di diverso», riflette Francesco Pannofino, 65 anni, che nel testo teatrale di Angelo Longoni interpreta un uomo che, sul punto di annegare, ripercorre gli alti e bassi della propria vita. Accanto a lui, che sarà presto anche al cinema con tre film - *Gli addestratori* di Andrea Jublin, *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli e *Oro* di Domenico Ciolfi - la moglie Emanuela Rossi, 65 anni, e il figlio Andrea, 26.

In breve, di cosa si tratta?

«Interpreto Leo Meyer, un uomo che tenta di soccorrere una persona in mare. A un certo punto, perso nei flutti, ha una

serie di visioni: prima un talk show, poi una seduta dallo psichiatra, ripercorrendo alti e bassi della sua vita. È un testo che serve a conoscersi meglio. E gli spettatori mi vedranno in un ruolo diverso».

Cioè?

«Un uomo contro, che odia le banalità e le idiozie. E risponde duro alle provocazioni. Non sarà il solito: "Arriva Pannofino, facce ride". A una certa età non si può fare sempre lo stesso personaggio».

Perché il testo dovrebbe aiutarci a conoscerci meglio?

«Perché parla di temi comuni, di paure che abbiamo tutti. Del nostro tempo, pieno di persone che soffrono. La pandemia, la

guerra, la crisi economiche e morali».

Ne parla, con suo figlio?

«Tanto. Soprattutto lo ascolto. È inutile mettersi a fare i noiosi o i saputelli con i più giovani solo perché si ha più esperienza. Dovremmo invece imparare dai ragazzi, anche dai loro slanci a volte eccessivi».

Oggi i ragazzi soffrono più di ieri?

«No. Il disagio ce l'avevamo anche noi: io da giovane ho vissuto gli anni di piombo, c'era una brutta atmosfera, non era mica facile essere adolescenti. E non c'erano le opportunità di oggi».



Suo figlio, attore come lei. Che gli dice?

«Ha scelto il mestiere precario per eccellenza. L'ho avvertito delle insidie e delle delusioni del nostro lavoro. Spero che presto possa volare con le sue ali. Se la cava bene. Non è uno Stanis (l'attore egocentrico di *Boris*, ndr)».

Recitare con la famiglia le piace?

«In scena eravamo previsti io e mia moglie: mancava il ruolo del ragazzo, abbiamo proposto Andrea e al regista è piaciuto. Quando lo vedo in scena non penso a lui come a mio figlio, ma come un giovane attore che fa il suo mestiere».

Tornerà a doppiare?

«Lo faccio di meno ma mi diverto di più».

Le intelligenze artificiali ruberanno il mestiere?

«La tecnologia non la puoi fermare. Ma per ora non vedo pericoli».

E la tv?

«La settimana prossima sarò a Firenze per registrare il programma di Roberto Bolle per Rail (*Viva la danza*, previsto a fine mese, ndr), sarò una specie di narratore esterno».

Alla regia ci pensa mai?

«Sempre, ma ci vuole la storia giusta. E poi non avendo una mente organizzativa, non ho tempo per dedicarmi ad altro. Ma forse è una scusa».

Dopo "Boris", "Chiami il mio agente" su Sky e "Gloria" sulla Rai: tutti sbirciano nel dietro le quinte dello spettacolo. Si sente un pioniere?

«Sono stati geniali gli autori di *Boris* a capire che il set, uno degli ambienti più noiosi del mondo, potesse risultare divertente. Una metafora del paese, evidentemente sempre valida negli anni: un mondo cialtrone, ma creativo».

► Teatro Ambra Jovinelli, Via Guglielmo Pepe 45. Da domani (ore 21) al 14 aprile (ore 17)

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5550 - L.1626 - T.1626